

Roma, 16 febbraio 1932

4/721

Rev.mo Padre,

L'Ing. Cassinis, e l'Avv. Angelini Rota mi hanno riferito quanto era stato detto in un incontro avuto con la P.V.

Se ho ben compreso l'iniziativa per l'Ente di Radiodiffusione cattoliche si troverebbe ora circoscritta da limiti tecnici e giuridici entro i quali dovrebbe trovare, certo con difficoltà, la sua strada.

Limiti giuridici - Perchè la stazione potesse diffondere programmi esclusivamente cattolici di gradimento delle autorità ecclesiastiche, senza andare soggetta a leggi o regolamenti italiani, essa dovrebbe sorgere in Vaticano;

b) una Stazione su territorio italiano o su territori della seconda categoria dovrebbe avere i suoi programmi completamente approvati preventivamente dalla polizia italiana, il che oltre ad altri inconvenienti porterebbe sempre ritardi anche di giorni nella trasmissione delle notizie;

c) Una stazione su territorio diverso da quello italiano andrebbe soggetta alle leggi speciali dei vari Stati.

Limiti tecnici - Una stazione ad onde corte per grandi e frequenti radiodiffusioni cattoliche nel mondo intero non potrebbe sorgere nel territorio dello Stato della Città del Vaticano perchè disturberebbe il funzionamento della Stazione Radio-Vaticana di Stato.

Mi sembra che dati questi limiti ben chiari e precisi il Comitato di Studio debba ora porsi i seguenti problemi:

1° - E' possibile impiantare nel territorio dello Stato

della Città del Vaticano una stazione radio che serva agli scopi prefissi di grande propaganda e che non disturbi il regolare funzionamento dell'attuale Stazione Radio di Stato?

Questa stazione p.es. ad onde lunghe potrebbe fare ritrasmettere i propri programmi da altre stazioni, e una stazione estera ad onde corte potrebbe p.es. ritrasmettere il programma per l'America, l'Australia, ecc.

II = E' possibile prendere accordi con le autorità italiane (Ministero delle Comunicazioni per impianto stazione radio, Ministero Interno per censura preventiva programmi) al fine di potere impiantare la stazione per radiodiffusioni cattoliche su territorio italiano o su uno dei territori di II categoria in modo che le varie pratiche stabilite dalle leggi italiane non intralmino troppo il funzionamento delle radiodiffusioni?

III = Corrisponderebbe meglio allo scopo d'impiantare la stazione all'estero, affidata ad un ente internazionale o ad ordine religioso? Le comunicazioni urgenti dal Vaticano sarebbero trasmesse dall'attuale stazione della Città del Vaticano, i programmi di conferenze, prediche e musica sacra nelle diverse lingue, sarebbero compilati settimanalmente dallo stesso ente secondo gli scopi prefissi.

IV = Non sarebbe opportuno per dare subito una pratica attuazione al programma delle radiodiffusioni cattoliche di favorire accordi fra le direzioni dell'Azione Cattolica dei vari Stati e le grandi stazioni radio già esistenti per inserzione nei programmi di conferenze religiose o prediche e per ottenere che nei programmi soliti fossero evitate novelle o canzonette immorali?

L'ultima ipotesi rappresenta un programma minimo, già in parte qua e là attuato, sarebbe facile estenderne presto l'applicazione. Le altre tre ipotesi rappresenterebbero il programma massimo

= 2 =

raggiungibile solo dopo aver superato qualche difficoltà.

Sarò grato alla P.V. se vorrà col suo consiglio facilitare il nostro lavoro, verrò perciò a sentire da Lei quel che Ella pensa su quanto ho esposto in questa lettera.

Le bacio la mano e La prego di voler benedire

il Suo devotissimo

P.S. = Acchiudo alla presente copia di un articolo sulla Radio Cattolica Belga pubblicato nella Rivista del Cinematografo (Anno IV - n. 9) diretta dal Sac. Carlo Canziani.